

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti

Gira la Mappa! Troverai lo spazio per personalizzarla



Targa in bronzo

Le incisioni su questa targa di bronzo sono in alfabeto acheo, un sistema di scrittura arcaico con andamento retrogrado, cioè che procede da destra verso sinistra. Ci raccontano la storia del giovane atleta sibarita KLEOMBROTOS: rientrato a Sibari dalla Grecia dopo aver partecipato ai giochi che si tenevano a Olimpia (per questo si chiamano Olimpiadi!), KLEOMBROTOS dedicò la targa ad Athena e le donò la decima parte dei premi vinti, come aveva promesso prima di partire se la dea lo avesse sostenuto in gara.



Oplita

Questa statuetta di bronzo raffigura un soldato: nota la particolare forma dell'elmo con alto *lophos* (pennacchio) e la corazza decorata con spirali incise. L'esercito greco era formato soprattutto da opliti, cioè da soldati a piedi che indossavano armature pesanti. Combattevano spalla a spalla, in file serrate, in una formazione chiamata falange. Ogni oplita proteggeva il proprio fianco sinistro, e il fianco destro del compagno, con un pesante scudo rotondo di legno e metallo.



Busto femminile

Nel museo troverai molte statue di uomini e donne, di diverse dimensioni: le possiamo considerare un po' come le loro foto ricordo. Qui a fianco, per esempio, puoi vedere il busto in argilla di una giovane donna, ritrovato in un corredo funerario. È un reperto molto importante, perché ci consente di sapere come si adornava una ricca signora della Magna Grecia: guarda l'accurata acconciatura con diadema fra i capelli e i preziosi gioielli (collana e orecchini) che indossava!



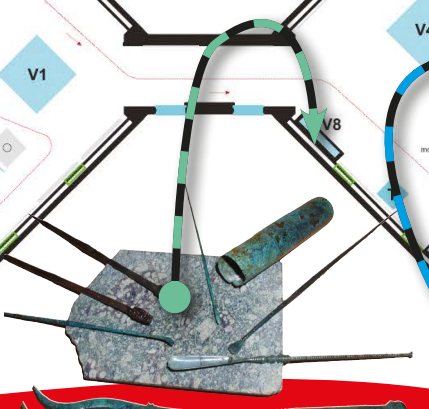
Incredibile ma VERO...



A Sibari, oltre ai bagni pubblici, considerati essenziali in ogni città, già si faceva uso di vasche da bagno domestiche, dove potersi lavare comodamente. Ecco due esempi di vasche in argilla, con sedile e incavo per i piedi e bordi sagomati.

Corredo del chirurgo

Ecco un reperto d'eccezione! Proviene da una delle più straordinarie sepolture di età romana di tutta Italia: "la tomba del chirurgo", nota anche agli storici della medicina. Si tratta di un corredo funerario molto particolare: la "borsa dei ferri" di un medico ortopedico o dentista del I secolo d.C. È composta da una serie di strumenti di grande valore documentario, tutti in bronzo con decorazioni ad intarsio in argento. Alcuni sono ancora funzionanti!



Grande vaso globulare

Non ricorda vagamente uno scolapasta? E infatti, questo vaso in argilla con fondo bucherellato si usava in cucina, per la colatura dei cibi o per la cottura a vapore. Una forma di utensile rimasta immutata nei secoli!



Anfore da trasporto

In epoca antica, i generi alimentari - dalla salsa di pesce all'olio d'oliva, dalla frutta secca al vino - si trasportavano chiusi in anfore di terracotta. Il ritrovamento di un grande numero di questi recipienti indica che, in epoca romana, la Sibaritide aveva molti scambi commerciali con le altre regioni dell'Impero. La città di Copia, che sorgeva vicino alla foce del fiume Crati, era sede di un importantissimo porto, dal quale partivano ed arrivavano le navi che trasportavano merci in tutto il Mediterraneo.



Moneta di Sybaris

La moneta di Sybaris porta impresso un toro, simbolo della fertilità del suolo, con la testa rivolta all'indietro. Si tratta di una moneta *incusa*: cioè, mentre sul dritto la figura del toro è in rilievo, sul rovescio risulta incavata. Le prime monete, che sostituirono il baratto, facilitando così i commerci, apparvero in Asia Minore intorno al 690 a.C. Sybaris fu una delle prime città della Magna Grecia a coniarne di proprie e a farne largo uso.



Arula

È un piccolo altare votivo in argilla, con un rilievo che raffigura due pantere che azzannano un cinghiale. Rappresentazioni zoomorfe come questa avevano un particolare significato allegorico: il felino simboleggia il sovrano dominante che sottomette il nemico, rappresentato dal cinghiale.



Vaso Miceneo

Prima della colonizzazione greca della seconda metà dell'VIII sec a.C., parti della Calabria e della Basilicata erano abitate dagli Enotri, gente laboriosa e pacifica che intratteneva rapporti commerciali con popoli che venivano da molto lontano. Dai Micenei, gli Enotri impararono a depurare la ceramica, a usare il tornio per modellare eleganti vasi come quello nella foto e a decorarli con fasce di colore rosso o bruno, così come si faceva in Grecia.



Pithoi

Questi grandi vasi di argilla, che i Greci chiamavano *pithoi* e i Romani *dolia*, erano realizzati in più pezzi e poi assemblati. Per coprire i loro punti di unione, l'artigiano passava la mano sull'argilla fresca con un movimento orizzontale, a seguito del quale si formavano dei solchi che avevano anche funzione decorativa. Questi vasi venivano interrati per conservare gli alimenti al fresco: nei *pithoi* si teneva grano, orzo, legumi, olio e vino. Quelli che vedi contenevano olio e hanno una capienza di circa mille litri: segno che fin dai tempi più antichi nella Sibaritide c'era una ricca produzione di olio d'oliva.



Pendaglio in bronzo

Nel museo sono conservati oggetti di ogni tipo che, resistendo all'usura del tempo, ci parlano di chi li ha fatti e posseduti. Tantissimi anni fa, accessori in bronzo come quello nella foto sono stati indossati da donne enotrie, per abbellire i loro vestiti e le loro cinture. Il bronzo, che si ottiene fondendo insieme rame e stagno, era il metallo ideale per realizzare gioielli particolari e ricercati. Osserva: ci sono forme semplici e delicate e oggetti più complessi, come questo pendaglio che ricorda uno xilofono.

